

ANNUNCIARE IL VANGELO RESPONSABILITÀ DI TUTTI NELLA CHIESA

1. La Parola/parola restituita

- . collocazione della nostra riflessione - l'ecclesiologia del **Concilio Vaticano II** + PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium* - ritorno all'essenziale - tensione missionaria, natura essenzialmente missionaria della chiesa (AG 2)
 - ° tanti elementi - ma un principio basilare e dinamica (di forma e riforma della chiesa)
 - . NT - 1Gv 1,1-4/Atti degli apostoli - **si origina "chiesa"** quando un soggetto, un **Noi**" (a suggerire una chiara determinazione collettiva),
 - portatore di un'esperienza coinvolgente («*ciò che noi abbiamo visto, udito*»)
 - attiva un processo **comunicativo** («*lo annunciamo*»), un processo di parola
 - con un **interlocutore** (il «*Voi*», del testo) non credente
 - avendo una precisa finalità («*perché anche voi siate in comunione con noi*»)
 - mosso da una lucida consapevolezza («*la comunione, la nostra, è con il Padre e...* »)
- Allorché tale annuncio viene accolto si genera una comunità ecclesiale
- . in questo quadro interpretativo-dinamico appare evidente che la relazione tra chiesa e parola, chiesa e comunicazione della fede è una **relazione assolutamente costitutiva** e non accidentale;

CONCILIO VATICANO II

- I. il **principio** che fa chiesa: il vangelo di Gesù e su Gesù
non solo LG, ma soprattutto *Ad gentes*
AG 6 - duplice finalità della chiesa
→ restituiti alla **Parola di Dio** che ci fa chiesa

- . il senso ultimo del “**perché esiste la chiesa?**” (che è la domanda fondamentale dell’ecclesiologia e la domanda di tante persone oggi) è in fondo solo questo: mantenere e rendere possibile l’annuncio della Parola che genera la vita nuova nella fede; la chiesa esiste per comunicare agli uomini la fede, per perpetuare lungo la storia la memoria di fede di Gesù.
- . **Solo la chiesa può fare questo**; in fondo, è ciò che la caratterizza propriamente e insieme ciò che la fa vivere; solo se viene annunciato il Verbo della vita, Cristo Signore, e solo se tale annuncio viene accolto da donne e uomini la chiesa continua a vivere → chiesa come custode e responsabile di una mediazione, di una parola unica e necessaria per la vita degli uomini

II. Concilio opera una profonda **rivisitazione dei soggetti** che fanno chiesa

Così pure papa Francesco

i battezzati sono soggetti della parola dell’annuncio - perché resi partecipi per il battesimo (non per una delega dell’autorità ecclesiastica) della missione profetica di Gesù

LG 12 - *sensus fidei* - testo dimenticato del concilio

→ restituiti alla **parola di tutti i cristiani** che ci fa chiesa

III. non solo - coscienza del soggetto collettivo - un **popolo che evangelizza** - 1Pt

2,4-10 - *Lumen gentium* cap. II

LG 9 - annunciare come principio e come finalità specifica . missione della chiesa

Non somma di individui, ma insieme - un Noi che con la sua forma e non solo con le sue parole si fa annunciatore

Se questi sono principi che il Concilio ci ha restituito (testi biblici, recupero della Tradizione, riflessione su una forma inadeguata di chiesa e sulla necessità di una trasformazione del volto di chiesa)

il **post-concilio** è stato segnato da un lato da un approfondimento di queste dinamiche (*Evangelii nuntiandi - Redemptoris missio*) e soprattutto da una recezione vitale (una chiesa diventata mondiale - soggetti nuovi) dall'altro da resistenze innegabili (lamenti, fatica di annunciare in modo significativo, una chiesa stanca)

→ **papa Francesco** (ed EG) come ventata di speranza, di aria, di libertà

° **nuova fase di recezione del concilio** - meno incentrata sui vescovi e sul volto di una influenza pubblica diretta (leggi) e più sulla vita ecclesiale alla base

→ perché questa fatica? Perché queste resistenze?

. **una difficile transizione:**

dal modello tridentino di chiesa alla chiesa del Vaticano II

(cambiamento non facile - mentalità e strutture, esperienza di vita, di liturgia)

→ compresenza di due modelli, passaggio non avvenuto

(sia per Parola di Dio come principio - sia per parola di tutti come parola di chiesa)

diversi aspetti

Trento chiesa società - in società tutta cristiana

- questione di **contenuto** - comprensione del vangelo: dottrina, morale, sacro
- questione di **modalità comunicativa** - unidirezionale
- principio di **autorità**
- **appartenenza** - confessionale - definizione una volta per tutte . incentrata sulla sacramentalizzazione
- **contesto** sociale rurale - di paese/villaggio
- **soggetti** → laici - chi sono??

Vaticano II

- questione di **contenuto** - comprensione del vangelo del Regno
 - questione di **modalità comunicativa** - pluridirezionale
 - principio di annuncio che fa chiesa
 - **appartenenza** - libera scelta
 - **contesto** urbanizzato e secolare
 - **soggetti** → recupero su questo punto
- se **per secoli** il passaggio da una generazione cristiana all'altra è stato quello di una comunicazione iniziale legata a una **socializzazione** religiosa in un contesto tutto cristiano
 - **ora**, in un mutato contesto culturale, non più di *societas christiana*, plurireligioso, multiculturale, ... non è più automatico o ovvio
 - la comunicazione deve ritrovare la sua centralità fondativa

PAPA FRANCESCO

- **l'annuncio della Parola di Dio al cuore di ogni dinamica ecclesiale**
- come recita PO4, «il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente»
- **andare al centro**: la Parola di Dio al cuore di ogni dinamica ecclesiale - di ogni attività ecclesiale (catechesi, liturgia, formazione)
- sperimentare l'essenziale: **affidati alla Parola della grazia**
- **Si tratta allora di recuperare questa coscienza e agire di conseguenza** [«crediamo e perciò parliamo» (2Cor 4,13)] modificando in questa prospettiva il nostro impianto pastorale; si tratta di ricentrare la vita (del credente e della comunità) sull'annuncio della Parola di Dio.

2. nuovi soggetti, nuovi linguaggi

- . **unica missione** per questo popolo profetico: nessuno può avocare a sé in modo esclusivo tale compito
- . è importante valorizzare per l'efficacia dell'annuncio le **differenze** presenti nella comunità cristiana - portate dai vari soggetti in una chiesa che è sempre "plurale" - non dare mai per scontato

1. **laici e ministri ordinati** - nuova teologia (anche se per laicato no completo)
 - specifico degli uni e degli altri (estroversione - apostolicità della fede)
 - . i primi devono garantire l'estroversione permanente della chiesa nel mondo - l'apertura al presente e al futuro nel dire il vangelo
 - i secondi garantiscono la radicazione apostolica dell'annuncio - che sia sempre l'annuncio della fede apostolica in Gesù di Nazareth (contro ogni deriva soggettiva)

nuovo ministero: **diaconato**

- questione di prospettive nuove - di collocazioni - luoghi della vita
- chiesa per lungo tempo: squilibrata - auto-centrata
- EG

2. **donne** - questione di genere
 - questione per lungo tempo negata
 - presenza delle donne - silenziosa - trasmissione della fede ai figli, parola mistica
 - dopo il Concilio - teologia e ministerialità di fatto - missionarie
 - parola pubblica e autorevole
 - ma ancora *glass ceiling*, parola delle donne che non fa chiesa a tutti i livelli
 - scarsa recezione della teologia delle donne (teologi e vescovi)

scarso dibattito - presenza ovvia (EG 103-104 - rivendicazione, ascoltare le domande delle donne)

riprova: dove è lo specifico del maschio nella chiesa?

. l'annuncio del vangelo sembra poter essere fatto in modo "neutro" (che di per sé per tradizione è ovviamente maschile, ma non si dice ...)

3. **coppie e matrimonio** - questione di riconoscimento di uno specifico

segno dell'essenza del Regno di Dio - unità nella diversità - nell'amore fecondo
valore dell'alterità costitutiva

comunione per non assimilazione - fusionale, etc.

ma ... matrimoni & grazia, non ministero specifico costitutivo (anche al Sinodo)

- "sposarsi nel Signore" assumere una ministerialità specifica
- unicum: perché è proprio di un Noi non di un singolo
- attestazione del Regno di Dio - nelle sue logiche comunionali

4. **bambini, giovani, anziani** - questione di età

. la comunità cristiana è comunità di bambini, giovani, adulti, anziani, etc...

. la variabile delle età della vita è tutt'altro che neutra non solo per le conoscenze sul contenuto dottrinale della fede, ma per la capacità di fiducia immediata, per le esperienze vissute e per la riflessione su tali esperienze, per l'esperienza del limite che nella vita di fede è un elemento fondamentale, etc.

→ divenire della fede nelle fasi della vita

. non esiste l'adulto, al singolare, ma passaggi chiave che ci aiutano a comprendere il vangelo

5. un Noi eloquente

non solo il singolo, ma immagine di chiesa (caso papa Francesco)

coerenza di vita - parola detta e impostazione complessiva della vita

- . Il **Noi ecclesiale** deve assumere una forma significativa per l'uomo di oggi
 - . nella partecipazione reale, modalità di gestione dei poteri
 - . spazio di interlocuzione e di interazione effettivo,
 - . nella convivialità delle differenze
 - deve avere forza interpellante e rilevanza leggibile
 - * per chi non appartiene alla comunità cristiana
 - * per chi si è allontanato da una partecipazione attiva;
 - deve essere non contraddittoria con il messaggio che porta
- **resistenze**: nonostante tanti documenti (EN 73 - chiesa italiana "Evangelizzazione e ministeri")
- Ministeri dei laici - sottovalutati o appiattiti su ministeri di fatto
 - Non riconosciuto il servizio di evangelizzazione quotidiana
 - ° ministero della coppia non pensato
- **SFIDA** - vie per una **corresponsabilità** effettiva ed efficace
- resistenze - documento sulla **collaborazione** dei laici alla gerarchia
- . una soggettualità dei laici non delegata: collaborazione/corresponsabilità
 - Il battezzato **non** ha quindi **bisogno** di un'ulteriore **delega** ecclesiastica né di una celebrazione di investitura per essere e realizzare la sua identità cristiana secondo queste prospettive
 - Non ha bisogno che sia la sola gerarchia a dare i principi (prima del suo pensare ed agire)
 - Sarà la sua storia personale (l'intreccio relazionale che costituisce lo spazio del suo essere) a determinare spazi e forme operative del suo essere credente
 - un tale agire, pur **costitutivo** per la persona, per il soggetto chiesa, per la missione ecclesiale, pur necessario come mediazione per la manifestazione e crescita del Regno, non si configurerà secondo il canoni della istituzionalizzazione - varietà infinita
 - sempre al plurale - il nome "laico" è sempre al plurale

→ **sfida**: superare - con una prassi rinnovata e chiaramente leggibile - l'idea di una elite a cui delegare - idea presente nei battezzati

rischio di dire “corresponsabili” e poi invece “delega” da parte del clero

- se si è superata l'identificazione chiesa-gerarchia, ancora idea laico come collaboratore del prete
- la corresponsabilità . nasce dall'idea di popolo sacerdotale . la manifesta e realizza
- la responsabilità del presbitero si gioca nella responsabilità di garantire l'identità della comunità, anche nel discernimento dei carismi e nella promozione dell'unità (senza sostituirsi senza assommare in sé tutti i ministeri)
- il criterio della corresponsabilità non è stato assimilato - non stupirci 15 secoli alle spalle di subordinazione e passività

→ questione di **trasformazione del corpo ecclesiale** (nuova collocazione dei soggetti gli uni accanto e per gli altri)

coreografia nuova

nuove forme di parrocchia, ad esempio

- ° crisi del clero come segno?
- ° scelte coraggiose - fine della parrocchia tridentina

. CVMC 54 «c'è bisogno di laici che non solo attendano generosamente ai ministeri tradizionali, ma che sappiamo assumerne di nuovi, dando vita a forme di educazione alla fede e di pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale»

- ° anche laici a tempo pieno
- ° team pastorali, etc.

3. nuovi soggetti, nuovi stili di annuncio

→ implicazioni di “stile” ecclesiale complessivo

I. annunciare il **vangelo del Regno**, il vangelo della **vita** - dell'umanità, della realizzazione umana (il contenuto)

- ° non una verità dottrinale - a-storica
- ° da ritenere con la mente, ma una parola di gioia, percepita come positiva
- ° la chiesa non annuncia mai se stessa - movimento centrifugo

. un altro elemento da evidenziare - questa volta nel contenuto affidato alla chiesa e da lei trasmesso - è lo **spessore antropologico** del vangelo di Gesù.

°° La Parola di Dio che è stata narrata dalla e nell'umanità di Gesù di Nazareth richiede annunciatori che sappiano viverla e trasmetterla, richiede una chiesa “maestra di umanità” e una chiesa profondamente umana.

°° La Parola di Dio ci consegna l'intelligenza di un vivere (autenticamente umano), apre orizzonti di senso alle concrete esistenze umane, custodisce la domanda sul “senso” come ciò che può veramente umanizzare l'uomo, dà motivi e spessore ai significati dell'esistenza.

II. **annunciare in modo adulto**

come apprende l'adulto? Responsabilità riconosciuta, autonomia di pensiero, ricerca (non assertività immotivata), tempi lunghi e progressività (non è un giovane entusiasta) → spazio alla ricerca fatta insieme

Finora annuncio al bambino → ora spazio a domanda, obiezione, rifiuto

° **obiettivo:** il credente, non il praticante

Il **credente adulto** - con fede matura- formata

dinamica della appropriazione della fede
 appartenenza responsabile
 riespressione personale

direi “il credente annunciatore” (1Pt 3, rendere ragione ...)

in grado di essere soggetto attivo di annuncio all'esterno - di riflessione specifica sul vangelo nella comunicazione tra credenti

III. annunciare dialogando (modelli comunicativi)

- pluridirezionalità
- secondo annuncio - in Italia - decostruire una serie di luoghi comuni per annunciare una parola realmente liberante

interruzione, sorpresa, non ovvio

° ° Il messaggio deve confrontarsi con la libertà di accogliere e la libertà di rifiutare dell'interlocutore, libertà di accogliere parzialmente, libertà di porre obiezioni, libertà di andarsene dalla chiesa dopo una fase partecipativa.

“Dialogo, narrazione, testimonianza, ricerca comune” mi sembrano oggi le vie della proposta evangelica.

IV. annunciare ri/comprendendo il vangelo insieme (sfida ermeneutica)

il Concilio Vaticano II, in GS 4 e 44 ha esortato a conoscere e interpretare i linguaggi del nostro tempo per poter meglio annunciare e comprendere il vangelo. Un inedito apporto (nuovi paradigmi) vengono dalle diverse culture e dalle diverse fasi storiche.

→ chiesa deve essere “comunità ermeneutica” (comunità che interpreta)

→ Nella fatica di accogliere le obiezioni, i dubbi, i motivi di rifiuto dell'interlocutore la chiesa ha la possibilità di crescere nella comprensione del messaggio evangelico stesso.

. questo ci porterà **oltre/al di là delle grandi tentazioni** che ancora ci segnano

- oltre il sacro - sacro/profano - religioso classico (laici...)
- oltre le appartenenze escludenti -
- oltre le contrapposizioni e le trincee

- . Il mutato contesto implica prima di tutto il diventare consapevoli di essere portatori di *uno* dei tanti messaggi che arrivano all'interlocutore, in una società che vive l'estasi della comunicazione" (J. Baudrillard); la parola del vangelo, che portiamo come tesoro in vasi di terracotta, è solo una delle parole che risuonano, talora debole e fragile in contesti più aggressivi e spettacolarizzati; è una parola mite che chiede di essere annunciata con toni miti, non proselitistici, senza toni arroganti, intolleranti, irrispettosi degli altri.

° Noi siamo chiamati a incontrare adulti, soggetti autonomi e responsabili, che chiedono rispetto della propria storia, sostegno e non violenza sulla propria identità in trasformazione - che può essere riplasmata e viene riplasmata dalla Parola di Dio e non dalle nostre parole di sapienza o di morale umana.

secondo una **gerarchia delle verità** - intorno al principio di Cristo (UR 11) - saper coniugare ogni punto di partenza vitale (At 17) in rapporto al mistero pasquale - saper declinare progressività

sapendo **leggere verità e storia** - verità escatologica (DV 8 .. finché le parole di Dio giungeranno a compimento)

4. nuovi soggetti, non più infanti ma sapienti ed eloquenti (le sfide)

di nuovo i laici sono soggetto della svolta

non più infanti - che non parlano, ma soggetti sapienti e portatori di una pluralità di competenze, ad esempio professionali

passaggi necessari:

1. riconoscimento di soggettualità

dal movimento delle donne due parole chiave

empowerment - coscienza debole dei laici

entitlement - riconoscimento del diritto a

2. **formazione** (laici e ministri ordinati)

le parole per dire con autorevolezza la fede - bibliche e teologiche

una fede pensante - testa ben fatta di E. Morin

strumenti della sociologia e della saggistica - oggi dei SdT

3. **luoghi per dire la fede:**

chiesa che sa di vivere **nelle case**, dove le famiglie vivono, dove i single vivono, parlano, si relazionano, annunciano il vangelo nella trama del quotidiano - **nei luoghi di lavoro**

- . che sa annunciare con le parole e i linguaggi del quotidiano

- . che conosce i tempi, i riti, i bisogni delle persone concrete

Quale volto di chiesa?

→ Una chiesa “dislocata”, mi verrebbe da dire, ma sarebbe errato, perché prenderebbe come punto prospettico il centro parrocchiale

→ direi semplicemente una **chiesa multi-locata**

la **grande città secolarizzata** (EG) - periferie

pluralizzazione dei luoghi e delle forme

accogliere Giona come patrono - conosciamo le sue fatiche a ripensare la forma complessiva dell'appartenenza e dell'annuncio

4. **linguaggi inediti, significativi, coraggiosi**

- . La parola della rivelazione **ci raggiunge in linguaggi umani**, Parola di Dio in parole umane, parole culturalmente segnate e definite;

- . riconosciamo che le mediazioni culturali sono “necessarie” per offrire un annuncio del vangelo che sia comprensibile e significativo per i nostri interlocutori; le parole dell'annuncio non possono essere mera (e quindi sterile) ripetizione di ciò che si è ricevuto;

- . il contenuto oggettivo dell'annuncio di fede non elimina la dimensione personale di tale annuncio, fatto sempre da soggetti umani, contraddistinti da una storia, una cultura, un'appartenenza sociale, di genere, etc.

- . Un ultimo aspetto mi sembra rilevante e “sfidante”: riprendo le parole dell’ultimo Bonhoeffer, si tratta di operare una **interpretazione “non religiosa” dei concetti biblici**; una interpretazione che superi l’apriori religioso come condizione previa per il discorso cristiano. Parlare di Dio come ne parla l’Antico Testamento, nella finitezza e nelle passioni umane, nei limiti e nella realtà delle cose, superando gli apriori metafisici e morali con cui il cristianesimo è stato annunciato e la Parola di Dio mediata.

Giorno verrà in cui gli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la Parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà cambiato e rinnovato. Sarà un linguaggio nuovo, forse completamente non-religioso, ma capace di liberare e di redimere, come il linguaggio di Gesù, tanto che gli uomini ne saranno spaventati e tuttavia vinti dalla sua potenza, il linguaggio di una nuova giustizia e di una nova verità, il linguaggio che annuncia la pace di Dio con gli uomini e la vicinanza del suo Regno (Sermone per il battesimo)